

in ogni caso, è stata prevista « una clausola di salvaguardia degli impegni giuridicamente vincolanti ». In questa ottica non si può quindi parlare di singoli progetti defINANZIATI, ma piuttosto di riallocazione di risorse tra i diversi programmi operativi;

rimane tuttavia aperta un'ulteriore questione sulla quale non è stata data finora una risposta soddisfacente e sulla quale si chiede al Governo di fornire adeguate spiegazioni: posto che i progetti che hanno ricevuto risorse aggiuntive dovevano avere la caratteristica di riferirsi ad interventi/opere immediatamente « cantierabili », l'ulteriore questione sulla quale si sollecita la risposta del Governo è quella relativa all'utilizzo delle risorse nazionali inizialmente destinate alla copertura dell'intero costo degli stessi;

al riguardo, nella lettera del Dipartimento si precisa che, in base al principio di addizionalità richiesto dai regolamenti comunitari, « l'operazione di riprogrammazione non produce accantonamenti finanziari inutilizzati, in ragione della contestuale riallocazione della quota di cofinanziamento nazionale, complementare a quella comunitaria, da impegnare con apposita delibera del Cipe »;

in occasione dell'audizione in Commissione bilancio, in data 9 settembre 1999, del sottosegretario al Tesoro, onorevole D'Amico e del Direttore del servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari, dottoressa Palocci, è stata nuovamente sollevata la questione dell'utilizzo dei rientri comunitari e sono stati chiesti chiarimenti circa l'effettivo rispetto del suddetto principio di addizionalità da parte delle regioni che gestiscono i fondi sulla base delle delibere Cipe;

la risposta ottenuta è stata del tutto evasiva, limitandosi i rappresentanti del Governo ad osservare che non rientra tra le competenze al ministero del tesoro la verifica del corretto utilizzo delle risorse e che quindi non è previsto l'invio, da parte del ministero stesso, di Commissioni di controllo; spetta invece alla Corte dei conti

verificare il rispetto della normativa contabile vigente da parte dei soggetti che impegnano risorse pubbliche —:

se le citate delibere Cipe siano state o meno rispettate e quale sia l'importo complessivo delle risorse e, analiticamente, quale sia l'elenco delle opere realizzate o in corso di realizzazione con i fondi nazionali risparmiati grazie alla programmazione dei Fondi U.e. attraverso i cosiddetti « Progetti di Sponda »; quale sia l'organo responsabile del controllo circa l'utilizzo corretto da parte delle amministrazioni regionali delle risorse nazionali e comunitarie nell'ambito della riprogrammazione dei Fondi 1994-99. (5-06755)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CARLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i nostri mari sono stati in occasione di conflitti bellici o di missioni di pace e umanitarie, teatro di scontri bellici o di attraversamenti da parte del naviglio militare;

tale attività ha comportato anche la caduta e la conseguente permanenza di residui bellici e militari sul fondo o sulle coste;

tale materiale, spesso non rilevato o coperto da sabbia e detriti, ha già provocato danni alle persone e alle cose, come reti da pesca o altre parti di naviglio utilizzato a scopi civili, causando conseguentemente anche danni economici rilevanti per l'attività di pesca;

il settore della pesca registra già notevoli problemi riguardo al mantenimento dei livelli di produzione e il citato fenomeno aggrava le difficoltà in cui versano alcune imprese del settore —:

se il Governo non ritenga utile provvedere ad emanare una normativa specifica e ad erogare adeguati stanziamenti, finalizzati a risarcire i danni, alle persone e alle imprese che si sono verificati o che potrebbero verificarsi, a causa del materiale bellico e militare ancora presente nei nostri mari e sulle nostre coste. (4-25824)

MARINACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ministero in indirizzo in vista dell'emanazione del decreto legislativo riguardante l'individuazione degli assi viari di pertinenza dell'Anas, avrebbe omesso importanti strade della provincia di Foggia per cui le strade statali n. 272, 273 e n. 528, la strada a scorrimento veloce del Gargano, la tangenziale di Foggia, la strada statale n. 17, nel tratto a scorrimento veloce di collegamento interregionale (variante di Volturara), destinate, quindi, ad essere declassate;

la decisione ministeriale sottrarrebbe alla gestione Anas strade di grande traffico e di indispensabile collegamento non solo tra le diverse zone del Gargano ma anche e soprattutto tra questo e assi viari d'importanza nazionale. Difatti verrebbe esclusa la strada statale n. 272 che è la principale strada percorsa da chi da nord intenda recarsi a San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis e Monte Sant'Angelo; stessa sorte avrebbe la strada statale n. 273 che conduce a San Giovanni Rotondo per chi proviene dalla popolosa provincia di Bari;

immotivata sarebbe anche l'esclusione della strada a scorrimento veloce, che ha inizio dal casello autostradale di Poggio Imperiale dell'A-14, rappresentando l'unica arteria che attraversa a nord il promontorio garganico collegandolo con le strade statali 272, 273 e il golfo di Manfredonia;

rientrerebbero nel declassamento anche la tangenziale di Foggia che chiude ad Est la città con la circonvallazione rappresentata dalla strada statale n. 16, e soprat-

tutto costituisce la strada di collegamento della statale adriatica alla A-14, il cui casello è ubicato sulla tangenziale, ed ha funzione di smistamento di tutto il traffico verso il porto di Manfredonia e le zone costiere poste a sud di detta provincia;

infine, verrebbe inspiegabilmente dismessa dall'Anas, la variante di Voltura che, benché sottenda un vecchio tracciato storico, rappresenta ancora oggi l'unica via di transito per il collegamento interno tra le regioni Abruzzo, Molise, Puglia e Campania, sopportando perciò notevoli volumi di traffico di carattere commerciale, privato e turistico —:

quali assicurazioni intenda fornire alle preoccupate comunità locali affinché il decreto legislativo di prossima emanazione escluda le citate arterie dal previsto piano di dismissione dell'Anas;

se sia consapevole, nell'assumere le decisioni in merito, del forte afflusso turistico e religioso di cui sono meta le località del Gargano, destinato tra l'altro ad aumentare sensibilmente in presenza del Parco nazionale del Gargano e in occasione dell'Anno Santo e dell'avvenuta beatificazione di Padre Pio da Pietrelcina. (4-25825)

CARLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi presso la sede distaccata di Viareggio, del Tribunale di Lucca, il personale ha tenuto un'Assemblea, indetta dalla Rsu, in relazione alla nuova pianta organica, decisa dal Ministero di Giustizia, ed al conseguente trasferimento in altre sedi del personale ritenuto soprannumerario;

la nuova pianta organica non consente il regolare funzionamento dei servizi, essendo il carico di lavoro superiore al numero degli addetti;

sia la sezione « esecuzioni civili », anche se ad esaurimento, sia la sezione « lavoro » sono pienamente operative a Viareggio, ed il funzionamento delle due sezioni richiede l'impiego di almeno 4 unità;

i magistrati addetti alla sezione hanno deciso di tenere udienza in contemporanea negli stessi giorni ed i collaboratori in servizio non possono garantire l'assistenza a tutti i magistrati;

la presenza di un solo assistente non risolve dunque il problema dell'assistenza al magistrato;

quando il collaboratore è in udienza si pone il problema del funzionamento della cancelleria a cui è preposto, con particolare riferimento alla ricezione degli atti;

non è ricorrendo a personale di altri uffici che si può risolvere il problema della carenza di organico effettiva;

mentre l'amministrazione si è premurata di trasferire subito il personale ritenuto erroneamente soprannumerario, non si è curata né si cura di assegnare con la stessa celerità il funzionario mancante;

l'interrogante ha presentato, già nel 1997, una proposta di legge per l'istituzione del tribunale penale e civile della Versilia, assegnata alla Commissione Giustizia in sede referente;

detta proposta, prende le mosse dalla necessità, da tutti avvertita, di una giustizia celere ed accessibile ed intende istituire un tribunale civile e penale in Viareggio e Versilia, essendo questa un'esigenza fortemente sentita dalla popolazione della città e del comprensorio, per la complessità della propria economia e per la tutela dell'ordine pubblico;

a dette esigenze non riesce a sopprimere l'unico tribunale della provincia sito nel capoluogo, Lucca, che vede di giorno in giorno accrescersi il volume degli affari sottoposti alla sua giurisdizione sia civile che penale —:

se non ritenga utile ed opportuno intervenire nell'immediato per fare fronte alla grave situazione che si è determinata con la riduzione del personale, attraverso gli opportuni ed urgenti provvedimenti, rivedendo alla luce di quanto sopra esposto, la pianta organica della sede distaccata di Viareggio, del tribunale di Lucca, tenendo conto dell'elevato carico di lavoro della sezione. (4-25826)

NANIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci della Regione siciliana hanno l'obbligo, sancito dalla legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, di presentare semestralmente in consiglio comunale una relazione sullo stato di attuazione del programma, sull'attività svolta e sui fatti rilevanti della vita del comune;

il sindaco del comune di Villafranca Tirrena, in provincia di Messina, non ha ottemperato a tale obbligo sia per il semestre 1999 che per il secondo semestre 1998;

se non ritiene opportuno intervenire presso il prefetto di Messina ove di propria competenza ed eventualmente anche presso l'Assessore regionale agli enti locali della Regione siciliana al fine di prendere tutti i provvedimenti necessari per ristabilire la legalità. (4-25827)

MALAVENDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare del comune di Montalto Ligure in provincia di Imperia è stata chiusa durante il mese di agosto e dopo che si era già provveduto alla nomina delle maestre;

in tal modo si nega il diritto alla istruzione a sedici bambini di un bellissimo comune montano dell'entroterra ligure;

così facendo, si accelera anche il processo di abbandono della montagna con i danni incalcolabili che si producono a valle;

ad avviso dell'interrogante la tanto decantata autonomia scolastica, nei fatti, diventa solo una imposizione delle logiche burocratiche dei provveditorati a danno dei genitori e dei bambini;

la decisione adottata dimostra il livello di considerazione che le autorità scolastiche hanno dei sedici bambini di Montalto Ligure considerandoli meno che pacchi postali da spostare perché non fanno notizia non avendo genitori potenti e non frequentando scuole private da foraggiare;

l'assurda ed infame decisione li costringerà ad andare a scuola in altri comuni, col freddo e col gelo, col sole e con la pioggia in questi periodi di sprechi e sperperi vergognosi di ingenti risorse —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il diritto costituzionale allo studio ai bambini di Montalto ligure e porre fine alla ingiustificata discriminazione operata nei loro confronti.

(4-25828)

MASSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 1998 ha stabilito che nei comuni classificati come zona F e zona E non metanizzata del piano energetico nazionale venga applicato uno sconto sul prezzo del gasolio da riscaldamento, in virtù delle loro particolari condizioni climatiche;

in Valle di Susa, il comune di San Giorio, esposto a nord e con numerose borgate montane è stato escluso in virtù di parametri predeterminati applicati meccanicamente (ad esempio la posizione altimetrica del palazzo comunale) —:

le ragioni di detta esclusione;

se non ritenga il Governo di dover prevedere la possibilità di rivedere la classificazione per quei comuni cui appaia evidente l'assurdità dell'esclusione, emanando opportune norme procedurali in materia.

(4-25829)

PASETTO, BOCCIA e CASILLI. — *Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la modalità di pagamento più utilizzata dall'Ipost per erogare agli ex dipendenti Poste italiane e loro aventi causa la pensione maturata è l'emissione centralizzata a Roma di un assegno postale Vidaut, spedito ai pensionati residenti nella quasi totalità dei comuni d'Italia;

L'Ipost ha preso contatti con Poste italiane spa, per la stipula di una apposita convenzione per l'apertura ai pensionati Ipost (ex dipendenti Poste italiane) di un conto corrente postale a condizioni agevolate sul quale accreditare mensilmente la pensione;

il suddetto accordo eliminerebbe le fasi connesse alla emissione, all'imbustamento, al recapito ed alla riscossione dell'assegno, contribuendo al contempo alla soluzione dei rischi connessi a tali operazioni ed alla riduzione delle lunghe attese agli sportelli postali, dovute alla necessità di riscuotere le pensioni in date prefissate;

l'apertura del conto corrente postale da parte dei pensionati ed il conseguente ricorso generalizzato da parte dei pensionati della categoria alla suddetta forma di pagamento della pensione sono ostacolati dall'obbligo del versamento di una imposta di bollo del valore di lire 49.500 annue —:

se non ritengano opportuno procedere alla abrogazione di tale tassa governativa, onde consentire alla totalità dei pensionati, iscritti a Istituti di previdenza obbligatoria, di riceverne il trattamento pensionistico mediante accredito sul conto corrente postale e/o bancario. (4-25830)

DI STASI, OCCHIONERO e ORLANDO.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i disoccupati molisani rischiano di essere esclusi dal « prestito d'onore »;

ai sensi dell'articolo 9-septies della legge n. 608/96 solo i disoccupati che risiedono, alla data del 31 ottobre 1996, nei territori dell'obiettivo 1 (fra cui il Molise fino al 31 dicembre 1999), ed in quelli con rilevante squilibrio fra domanda ed offerta di lavoro, individuati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 14 marzo 1995, e nei comuni delle zone terremotate di Marche ed Umbria, potranno usufruire del « prestito d'onore »;

nel Molise le domande presentate ammontano a 620, delle quali 207 hanno superato la prima fase di valutazione e 52 sono state ammesse al finanziamento. Queste cifre subiranno, con molta probabilità, un sensibile incremento, dato che la società Molisana per l'imprenditoria giovanile, fin dalla sua costituzione, nel giugno 1999, si è attivata sul territorio con una campagna ad ampio raggio, con particolare riguardo alle possibilità di accedere al « prestito d'onore »;

tale misura si rivela estremamente utile per la diffusione della cultura d'impresa, grazie alla sua capacità di innescare processi di sviluppo autopropulsivo;

il Molise rischia di non poter più usufruire di questa normativa a partire dal 1° gennaio 2000: secondo i criteri previsti dal regolamento dell'Unione europea n. 1260 del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui fondi strutturali, la regione Molise non sembra disporre dei requisiti per entrare nel « nuovo » obiettivo 1;

sono possibili, per affrontare e risolvere questo problema, due diverse iniziative:

1) nei confronti dell'Unione europea per ottenere un regime transitorio, dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2005 per l'applicazione al Molise della normativa relativa al « prestito d'onore ». Un regime peraltro previsto (dall'articolo 6, comma 1, del regolamento dell'Unione europea n. 1260/99) per le regioni già incluse dal vecchio regolamento (Cee) n. 2052/88 per il 1999, nell'obiettivo 1, e che risultano escluse da tale obiettivo sulla base dei criteri del nuovo regolamento, al fine di potere beneficiare, a titolo transitorio fino al 31 dicembre del 2005 del sostegno dei fondi strutturali. Il Molise rientra peraltro a pieno titolo in questa fattispecie e beneficerà del « sostegno transitorio ». Tutto ciò sembra equipararla, ai fini dell'applicabilità della normativa sul « prestito d'onore », alle regioni che rientrano a pieno titolo nel nuovo obiettivo 1. Le limitazioni finanziarie imposte dal « regime transitorio », inoltre, non dovrebbero incidere sull'applicabilità della normativa in questione che finanzia iniziative con un investimento massimo di 50 milioni di lire, una somma abbondantemente inferiore al cosiddetto *de minimis* pari a 100 mila euro;

2) integrando l'elenco delle aree di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 14 marzo 1995 che comprende le aree non incluse nell'obiettivo 1 ma che presentano un rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro; infatti, inserendo tutti i comuni molisani in tale elenco si farebbero rientrare i loro territori nelle aree alle quali, l'articolo 4, comma 15, della legge n. 449/97, ha esteso le agevolazioni previste per i progetti relativi all'avvio di attività autonome, cioè il cosiddetto « prestito d'onore »; è indubbia, infatti, l'esistenza, nel Molise, di un rilevante squilibrio fra domanda ed offerta di lavoro —:

se il Governo intenda intervenire con urgenza per dare una soluzione positiva al problema illustrato in premessa. (4-25831)

ROSSIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione della Giunta regionale pugliese n. 5849 del 21 settembre 1990, veniva approvata la graduatoria dei vincitori del concorso riservato per titoli ed esami a 175 posti di insegnanti educatori, in applicazioni della legge regionale n. 16 del 9 giugno 1987, recante norme organiche per l'integrazione scolastica degli alunni *handicappati*;

i vincitori del succitato concorso sono stati immessi nei ruoli del personale dipendente della regione Puglia con decorrenza 1° gennaio 1992;

l'articolo 5 della citata legge regionale n. 16/87 precisava che al personale addetto ai servizi di integrazione scolastica andasse attribuito il trattamento giuridico ed economico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, il quale recepiva il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli enti locali;

a seguito dell'approvazione della legge 3 maggio 1999, n. 124, gli insegnanti educatori della regione Puglia, che assolvono funzioni di sostegno agli alunni portatori di *handicap*, sembrano destinati a rimanere gli unici docenti alle dipendenze degli enti locali, pur prestando servizio nelle istituzioni scolastiche statali —:

se non ritengano necessario ed urgente ricercare, di concerto fra loro, una soluzione che consenta la definitiva, piena equiparazione giuridica ed economica degli insegnanti di cui sopra ai docenti della scuola statale, anche al fine di garantire una loro più razionale utilizzazione e una completa integrazione delle delicate funzioni da essi svolte nell'organizzazione del lavoro scolastico. (4-25832)

MARINACCI. — *Al Ministro dell'ambiente*. — Per sapere — premesso che:

nella regione Basilicata sono in corso le procedure autorizzative di carattere ambientale per la realizzazione nel comune di Corleto Perticara di un così detto « centro olio » per il trattamento del greggio estratto da pozzi petroliferi presenti nell'area;

a tale « centro olio », sottoposto a procedura di impatto ambientale, è collegato tramite condotte, un deposito di gpl funzionalmente correlato a tale impianto localizzato nel vicino comune di Guardia Perticara;

in base alla competenza in materia assunta dalle regioni, l'intenzione della regione Basilicata sarebbe quella di escludere dalla procedura di valutazione di impatto ambientale il deposito di gpl e tale orientamento sta provocando sconcerto e preoccupazione nella popolazione di Guardia Perticara in ordine ai possibili effetti di tale impianto sull'ambiente in una zona, tra l'altro, classificata ad alto rischio sismico;

tale decisione sarebbe in contrasto con quanto indicato nella legislazione in materia di valutazione di impatto ambientale, ribadita anche alla circolare a firma del Ministro in indirizzo del 7 ottobre 1996, n. GAB/96/15208, in cui si specifica come « le interazioni degli impatti indotte dall'opera complessiva sul sistema ambientale, non potrebbero essere apprezzate nella loro completezza se non con riguardo anche agli interventi che, ancorché al momento non ne sia prospettata la realizzazione, siano posti in essere (o sia inevitabile che vengano posti in essere) per garantire la piena funzionalità dell'opera stessa », diversamente, sottolinea la circolare, verrebbe inammissibilmente a trasferirsi in capo ai soggetti redattori dei progetti il potere di determinare i limiti della procedura di valutazione d'impatto ambientale, attraverso la sottoposizione ad essa di porzioni d'opera e l'acquisizione su iniziative parziali pronunce di compatibilità ambientale a cui mancherebbe la caratteristica principale di valutare l'impatto dell'opera nel suo complesso —:

se intenda richiamare la regione Basilicata ad una applicazione autentica della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale improntata alla correttezza, alla trasparenza e in armonia con le proprie finalità affinché siano rassicurate le popolazioni locali circa la tutela dell'ambiente e della loro salute in merito alla realizzazione di tale impianto industriale. (4-25833)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 223/1991 — indennità di mobilità — ai lavoratori che possiedono i requisiti necessari previsti dall'articolo 7, primo e terzo comma, della suddetta legge, compete l'indennità di mobilità unitamente al meccanismo di adeguamento di tale indennità al variare del costo della vita, previsto dall'articolo 451/1994;

L'Inps si è resa inadempiente nella corresponsione della rivalutazione Istat, tanto da costringere i lavoratori in mobilità a rivolgersi all'autorità giudiziaria;

in diverse sentenze è stato riconosciuto il diritto alla rivalutazione Istat dell'indennità di mobilità per gli anni successivi a quello della decorrenza iniziale, con la conseguente condanna del suddetto Istituto al pagamento dei crediti relativi all'adeguamento;

entrambe tali indennità sono da considerarsi come rispondenti alla funzione di garantire ai lavoratori, con rapporto di lavoro sospeso o cessato, mezzi adeguati alle loro esigenze di vita;

a tutt'oggi l'Inps, nonostante le costanti decisioni dell'autorità giudiziaria, continua a rifiutarsi di pagare ai lavoratori in mobilità le somme dovute a titolo di rivalutazione Istat;

se non ritenga di intervenire concretamente, a correzione nei confronti dell'Inps, affinché dia esecuzione sia al dettato normativo, che alle decisioni dell'autorità giudiziaria. (4-25834)

MALENTACCHI e PISAPIA. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che il 24 maggio 1999 la questura di Firenze avrebbe condotto un'operazione nell'ambito di indagini relative a incidenti verificatisi il 13 maggio 1999 nel corso della manifestazione contro l'intervento militare nella ex Jugoslavia;

nel corso di tale operazione avrebbero avuto luogo alcune perquisizioni, tra cui quella dell'abitazione del signor Alessandro Leoni;

prima di procedere alla perquisizione, iniziata alle ore 6,15 del mattino, gli agenti avrebbero suonato i campanelli degli appartamenti di tutti gli inquilini dello stabile, nonostante il nominativo del signor Leoni fosse chiaramente visibile tanto sul citofono quanto sulla porta di casa;

interpellato circa le ragioni di tale condotta, che, oltre a tutto, viola evidentemente il diritto alla riservatezza, un ispettore della Digos di Firenze avrebbe risposto che si tratta di una prassi seguita dalle forze di polizia « praticamente da sempre »;

solo dopo rispettivamente 37 e 45 giorni sarebbero state restituite al signor Leoni due agende, due personal computer e 446 floppy-disk sequestrati nel corso della perquisizione, che nulla avevano a che vedere con le indagini e che riguardavano esclusivamente l'attività lavorativa del signor Leoni e della moglie;

risulta agli interroganti che la perquisizione sarebbe stata preannunciata dalla stampa, in particolare dall'edizione di Firenze del quotidiano *il Giornale* dello stesso 24 maggio;

i nominativi delle persone coinvolte nelle indagini sarebbe stato in possesso degli organi di informazione immediatamente dopo la perquisizione: il che, oltre a poter integrare fatti di rilevanza penale, ha recato gravi danni alla reputazione di tali persone;

le perquisizioni sarebbero avvenute undici giorni dopo i fatti contestati e all'indomani dell'assassinio del professor Massimo D'Antona, con il quale è stata messa in relazione dagli organi di stampa, nonostante la palese mancanza di alcun collegamento tra le due vicende;

vi sono dunque fondati motivi per ritenere che l'effettuazione dell'operazione e la divulgazione delle relative notizie agli organi di stampa possano avere costituito una vera e propria operazione propagandistica, nel quadro della situazione di allarme venutasi a determinare a seguito dell'uccisione del professor D'Antona;

vi è altresì motivo di ritenere che l'operazione possa essere animata da una volontà intimidatoria nei confronti di determinati settori politici e sociali, che si oppongono democraticamente alla politica del Governo e ai cedimenti dei sindacati, e che nulla hanno a che vedere con tale grave fatto di sangue —;

quali provvedimenti intendano adottare per individuare i responsabili dell'arbitraria divulgazione alla stampa delle notizie relative al procedimento penale di cui in premessa;

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo circa il termine nel quale è avvenuta la restituzione al signor Leoni delle agende e dei personal computer sequestrati, termine palesemente superiore a quello necessario per estrarre copia dei documenti utili ai fini delle indagini;

quali siano le valutazioni circa le modalità di esecuzione delle perquisizioni da parte della polizia giudiziaria, che violano il diritto alla riservatezza delle persone sottoposte alle indagini, e quali provvedimenti intendano adottare al riguardo.

(4-25835)

CENTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Rettore della facoltà dell'università degli studi Roma Tre ha emanato, il 26 luglio 1999, il decreto che fissava le regole di iscrizione al primo anno del corso di laurea in architettura dell'università degli Studi Roma Tre per l'anno accademico 1999/2000 e fissando il numero complessivo dei posti disponibili in 200;

la prova di ammissione veniva fissata il giorno 8 settembre 1999 alle ore 8.30 e l'ammissione alla facoltà era legata all'ordine della graduatoria stabilita in base ad un punteggio che terrà conto del voto di diploma e del risultato del test;

«...i candidati classificati vincitori che non ottempereranno a quanto stabilito nei termini prescritti saranno considerati rinunciari ed i posti che risulteranno vacanti saranno disponibili e verranno assegnati sempre seguendo l'ordine di graduatoria, ai candidati che si presenteranno presso la sede della facoltà in Via Madonna dei Monti, 40 il giorno 24 settembre alle ore 15 (può partecipare al ripescaggio anche un delegato con un documento di riconoscimento dell'interessato)»;

il giorno 24 settembre 1999 in occasione del ripescaggio dei candidati idonei, non vincitori, alcuni candidati hanno lamentato alcune irregolarità che sembrerebbero essersi verificate durante l'operazione di ripescaggio gestita dal preside della facoltà;

sembrerebbe che il preside abbia deciso sul momento di favorire chi aveva raggiunto l'aula prima delle ore 15, lasciando decidere ai presenti, sbarrando la porta ed effettuando a porte chiuse l'operazione;

per una giusta valutazione dell'accaduto è utile riportare che: all'ingresso della facoltà non erano riportate informazioni esatte per il raggiungimento del luogo, la suddetta graduatoria è stata modificata e riaffissa con differenze anche di 40 posti, le istruzioni, sulle modalità di valutazione

consegnate al momento dell'esecuzione dei testi di ammissione il 18 settembre 1999, erano inesatte forse a causa di un « errore di stampa » -:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se quanto lamentato dai candidati corrisponde al vero e in caso affermativo per riaffermare il diritto allo studio dei candidati esclusi. (4-25836)

VENDOLA. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

il signor Adriano Carlesi, condannato a 29 anni, 10 mesi e 5 giorni di detenzione, per aver commesso il reato di ricettazione di assegni, è attualmente detenuto nel carcere romano di Rebibbia dove da circa due mesi è in sciopero della fame per segnalare l'incredibile singolarità del suo caso;

la condanna di cui sopra gli è stata comminata dalla Corte di appello di Venezia, la quale non ha riconosciuto l'applicazione della disciplina del reato continuato con l'ordinanza del 1° luglio 1999 che così recita: « spetta all'istante non solo dedurre ma anche allegare specifici elementi di collegamento tra i fatti di cui alle varie condanne... »;

la Corte di Cassazione con ordinanza del 15 gennaio 1999 disciplinava la continuazione di reato con tale formulazione: « È principio consolidato nell'esegesi giurisdizionale dell'articolo 671 del codice di procedura penale che non incombe all'interessato un onere probatorio... »;

il signor Adriano Carlesi ha già espiato per il reato di ricettazione 10 anni e 6 mesi di detenzione, entrando e uscendo dalla prigione sin dal 1979; è sposato ed ha tre figli, sua moglie Silvana è affetta da cancro e da epatite C (provocatagli da strumenti operatori non sterilizzati usati durante il suo ricovero presso il Policlinico di Roma Umberto I). La salute precaria non le consente, unicamente alla vicenda del marito, di far fronte ai problemi che quotidianamente si presentano;

la decisione della Corte di appello di Venezia suscita gravi interrogativi legati alla sproporzione tra reato e pena. La legge prevede che il cumulo delle pene non superi il quintuplo della pena più grave (in questo caso era di tre anni) e, dunque, Carlesi avrebbe dovuto scontare al massimo 15 anni di detenzione, avendogli la Corte di Cassazione riconosciuto l'omogeneità del disegno criminale;

in sostanza la Corte di appello di Venezia ha condannato a circa trent'anni di carcere il signor Carlesi per la ricettazione di 300 assegni per un valore odierno di quasi 300.000 lire, reato contro il quale mai nessuno si è costituito parte lesa e parte offesa -:

quali iniziative si intendano adottare per la tutela della salute del signor Adriano Carlesi, che da circa due mesi sta operando lo sciopero della fame;

se non intenda predisporre una ispezione presso la Corte di appello di Venezia per verificare la correttezza del lavoro svolto nel caso specifico del signor Adriano Carlesi, in ottemperanza ai principi costituzionali della equità della pena e della giusta proporzione tra reato e pena comminata. (4-25837)

MARTINAT. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

l'associazione Snadi-Cisal, sindacato nazionale aree pubbliche dettaglianti indipendente, che ha sede a Torino, si è accorta che una propria impiegata si è indebitamente appropriata di considerevoli somme di denaro, versate dai propri associati e destinate al pagamento di imposte e tasse;

il sindacato, nella persona del presidente, ha immediatamente inoltrato denuncia alla procura della Repubblica di Torino;

tale vicenda con il trascorrere del tempo, sta determinando una situazione insostenibile, tanto per gli associati quanto per l'associazione;

a seguito delle inevitabili e legittime verifiche fiscali, gli uffici finanziari, stanno provvedendo ad inviare avvisi di liquidazione relativi alle imposte omesse nonché sanzioni, soprattasse ed interessi;

a fronte di questa situazione l'associazione ha deciso di richiedere alla direzione regionale delle entrate quanto meno la sospensione delle sanzioni e soprattasse ai sensi della legge n. 423 del 1995;

risulta che l'ufficio, in tal senso interpellato, respinge ogni istanza di sospensione, poiché ritiene che ai sensi della norma già citata, non vi sia stato alcun rapporto di mandato tra gli associati e l'autrice del reato;

il direttivo dell'associazione ritiene invece che, alla luce di quanto disposto dal decreto legislativo n. 427 del 1997 che disciplina in maniera più dettagliata le cause di non punibilità del contribuente che dimostri di non avere effettuato versamenti di imposta per cause indipendenti dalla sua volontà, le disposizioni contenute nella legge n. 423 del 1995 debbano essere estese anche ai casi di comportamento illecito del personale dipendente dei soggetti indicati dalla stessa;

bisogna infatti tenere conto che l'erario non ha subito alcun danno, poiché in seguito agli avvisi di accertamento, l'imposta e gli interessi sono stati regolarmente versati e che lo spirito che ha guidato il legislatore nelle due leggi sopra citate è quello della difesa del contribuente che è comunque stato ingannato;

l'associazione suddetta ritiene quindi assurdo che gli uffici interpretino la legge in modo così letterale e restrittivo adottando di fatto, attraverso la negazione della sospensione delle sanzioni, una politica di ulteriore repressione nei confronti dei contribuenti pienamente estranei al reato -:

se non ritenga di intervenire per favorire una interpretazione autentica ed estensiva della legge ed in particolare della norma succitata. (4-25838)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Bnl - Sezione Credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241/90, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge 675/96 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 20 settembre 1999, presso il Dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche di interesse culturale nazionale:

Riconciliati del regista Rosalia Polizzi, prodotto dalla Tecnovisual: lire 3.821.000.000;

Il partigiano Johnny del regista G. Chiesa, prodotto dalla Fandango: lire 5.830.000.000;

Senza salutare del regista F. Rosi, prodotto dalla Coopr. Riverfilm: lire 1.976.000.000;

Commesso viaggiatore del regista Francesco Dal Bosco, prodotto dalla Monti Pallidi: lire 1.212.000.000;

Il cannone e la formica del regista Isabella Sandri, prodotto dalla Gaundri Film: lire 1.215.000.000;

Un uomo a perdere del regista Walter Toschi, prodotto dal La perla nera: lire 1.156.000.000;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quali siano i contenuti della perizia elaborata dalla BNL-Sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ».

(4-25839)

BURANI PROCACCINI, DI COMITE, MATRANGA, GUIDI e APREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

tutti i più importanti quotidiani italiani hanno riportato la notizia, che ha suscitato scalpore e scandalo, di una modella dodicenne che in questi giorni ha sfilato sulle passerelle milanesi per numerosi ed importanti stilisti di moda italiani;

in Francia la modella-bambina non potrebbe sfilare in quanto la legislazione di quel Paese prevede che per fare la modella bisogna avere 16 anni;

in Italia non esistono regole e quindi si può sfilare a qualsiasi età;

secondo lo psichiatra Paolo Crepet la bambina è esposta a tutti i rischi possibili e a conseguenze terribili dato che subisce uno *stress* pari a dieci volte quello di un adulto;

in base alla legge 27 maggio 1991, n. 176, che ha recepito la ratifica della convenzione sui diritti del fanciullo fatta dall'Onu a New York il 20 novembre 1989, il comma 1 dell'articolo 32 recita: « Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale »;

il comma 2 dello stesso articolo 32 prevede al punto a), che gli Stati parti « stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego » -;

se non intenda intervenire con provvedimento di propria competenza per impedire questo sfruttamento del lavoro minorile in attesa che sia predisposta un'apposita legge. (4-25840)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il trasporto di animali vivi, soprattutto per quelli provenienti da paesi lontani (Polonia, Slovenia, area del Baltico eccetera) destinati alla macellazione, si trasforma in un viaggio infernale nei mesi estivi;

ogni anno entrano nella sola Italia nove milioni di volatili, quattro milioni tra bovini e ovini, 150 mila cavalli: una prassi commerciale che diventa spesso una gigantesca violazione dell'articolo 727 del codice penale sul maltrattamento degli animali, a forte rischio sanitario e, infine, onerosa in termini economici;

le cinquanta pecore morte di sfinitamento ad agosto nel porto di Bari in attesa di essere imbarcate per la Grecia costituiscono solo la punta di un *iceberg* che, comunque, evidenzia la necessità che per il momento - almeno nei mesi estivi - si ferma al trasporto di animali vivi;

nel nostro Paese è assai scarso il rispetto sia delle prescrizioni comunitarie normate dalle direttive Ue sulle condizioni per il « benessere » degli animali trasportati sia delle norme complementari che prevedono taluni obblighi specifici quali caratteristiche degli autoveicoli, separazione degli animali mediante tramezzi mobili, modalità relative all'alimentazione e all'abbeveraggio, aerazione adeguata, lettiere, igiene sanitaria, degli animali e degli spazi e quantaltro -;

se non ritengano necessario esaminare l'opportunità di fermare nell'immediato il trasporto di animali vivi almeno nei mesi estivi;

se non ritengano necessario intervenire a livello Ue; al fine di promuovere la macellazione all'origine degli animali destinati all'alimentazione e la rete di distribuzione della « carne congelata » attuata con autoveicoli a celle frigorifere. (4-25841)

MANCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il bilancio d'esercizio dell'anno 1998 dell'Asl n. 1 di Sassari (la seconda più grande della regione Sardegna) è stato annullato dall'Assessore alla sanità della regione Sardegna con decreto n. 161 del 14 settembre 1999, con la motivazione « in quanto non conforme alle disposizioni previste dalla legge regionale e allo schema tipo di Regolamento d'amministrazione e contabilità dalle aziende sanitarie, approvato dalla giunta regionale »;

il bilancio è inoltre viziato da una perdita di esercizio per un ammontare di lire 42.000.000.000 (42 miliardi) su una spesa complessiva di lire 652.000.000.000

(652 miliardi), di cui, si legge nel decreto dell'Assessore regionale « non vengono indicate né le cause, né le modalità di copertura della perdita »;

il bilancio è viziato da importi ritenuti eccessivi per il loro ammontare relativi alle voci « Fondi per i rischi ed oneri »; « Proventi e oneri finanziari »; « Proventi e oneri straordinari »;

il bilancio è infine viziato dalla totale mancanza dei pareri obbligatori per legge quali, il parere preventivo e obbligatorio del collegio dei revisori dei conti e il parere consultivo, ma obbligatorio, della conferenza d'azienda (nella fattispecie le amministrazioni comunali e provinciali del territorio) -:

come sia la situazione di gestione del bilancio di spesa nell'Asl n. 1 di Sassari e, a questo punto, come sia strutturato quello delle altre Asl della regione Sardegna;

come intenda procedere il Governo nell'affrontare tale situazione, che attualmente, con il blocco della intera spesa da parte dell'assessore regionale alla sanità per tutto il 1998, che investe anche la spesa e l'assegnazione dei *budget* per il 1999, rischia in teoria di bloccare anche gli stipendi del personale dell'azienda;

su chi graverà inoltre il debito accumulato per il già citato importo di 42 miliardi, con il quale si rischia, ad avviso dell'interrogante, una applicazione aggiuntiva regionale sui *tickets* sanitari ad onere di malati. (4-25842)

MANZIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica, dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'Asi è un ente pubblico di diritto privato;

manca all'interno dell'Asi la completa trasparenza sugli atti;

è stato avviato in Asi un progetto denominato « Ottimizzazione e sviluppo delle risorse umane » affidato ad una società esterna per effettuare una valutazione del personale appartenente ai primi tre livelli e che tale valutazione si basa su criteri e metodi sconosciuti ai partecipanti;

queste valutazioni saranno svolte da psicologi con finalità del tutto oscure se non quelle comunicate dal presidente dell'Asi ai fini della definizione di carriere e di livelli retributivi all'interno dell'agenzia;

tali sistemi di valutazione sembrerebbero del tutto anomali all'interno di un organismo pubblico sia in violazione alla legge sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali sia perché il personale non è ancora inquadrato in via definitiva essendo in corso molti ricorsi presso il Tar;

per quanto riguarda assunzioni e avanzamento di livelli all'Asi si applicano i decreti legislativi n. 29/93 e le sue modificazioni nonché i contratti del comparto degli enti pubblici di ricerca che non prevedono tali valutazioni;

tale attività si svolge in contemporanea alla delicata ispezione amministrativa svolta dalle autorità vigilanti in ordine a gravi presunte irregolarità in cui è in corsa l'Asi nell'espletamento dei concorsi farsa a completamento dell'inquadramento del personale -:

se le attività di valutazione del personale siano legittime in un ente pubblico quale è l'Asi;

se il Garante per la protezione dei dati personali sia a conoscenza che questi dati sensibili sono nelle mani di una società di consulenza;

se il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica sia stato informato dal Presidente dell'Asi sulle modalità delle attività di valutazione in corso;

se il collegio dei revisori dei conti abbia inviato qualche rilievo alle attività vigilanti;

se sia opportuno invitare l'Asi a sospendere le valutazioni discriminanti per il personale dirigenziale dell'Asi, sia in considerazione dell'indagine amministrativa disposta in Asi dall'Autorità vigilante (decreto ministeriale n. 357 del 28 luglio 1999), sia perché tale situazione non consente al personale di decidere serenamente di sottoporsi o meno a tale valutazione.

(4-25843)

BICOCCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla delibera del consiglio comunale di Lucca del 25 agosto 1999 che ha approvato il progetto Prusst «Area Lucchese» e ai protocolli di intesa che prevedono la realizzazione di una nuova viabilità tra via del Brennero e via dell'Acquacalda e tra via dell'Acquacalda e via di San Filippo, l'assemblea popolare delle circoscrizioni 2 e 4 del comune di Lucca tenutasi il 24 settembre 1999 ha dichiarato all'unanimità la propria assoluta contrarietà a tali progetti per i seguenti motivi:

a) il tracciato della viabilità è in larga parte quello previsto dal Prg redatto nel 1958; tale Prg è ormai obsoleto visto che sono trascorsi 40 anni dalla sua redazione e che è stato ampiamente disatteso a causa delle continue varianti che hanno pregiudicato l'integrità del tracciato originario;

b) oggi i quartieri di San Pietro a Vico, dell'Annunziata, di San Vito dell'Arancio e di San Filippo fanno parte a pieno titolo del centro della città e non più della periferia suburbana, con i conseguenti gravi problemi sia di inquinamento atmosferico, acustico e ambientale in genere, sia di inadeguatezza infrastrutturale con gravi danni inerenti sia alla qualità della vita e alla salute che alla perdita di valori delle proprietà tenuto conto della presenza di ampie zone classificate residenziali;

c) la nuova viabilità prevista passerà a pochi metri da ben tre plessi scolastici (le scuole medie «Chelini» di San Vito, l'Itis «Fermi» di San Filippo e la scuola materna di San Filippo);

d) infine tali progetti sarebbero in aperto contrasto con l'articolo 2 del bando allegato al decreto del ministero dei lavori pubblici, 8 Ottobre 1998, quando afferma che il Prusst deve promuovere il primato dei valori di tutela ambientale e della garanzia dell'aumento del benessere della collettività;

il consiglio comunale di Lucca per ben tre volte negli ultimi due anni (sedute del 29 dicembre 1997, 15 luglio 1998 e 20 ottobre 1998) ha espresso all'unanimità la propria volontà di non realizzare l'asse nord-sud così come è previsto nel Prg del 1958 considerando «non più proponibile per l'asse suburbano la soluzione ad esso data dalla vecchia previsione di piano regolatore» e due di queste tre votazioni sono avvenute stante l'attuale amministrazione comunale, per cui vi è un evidente vizio di contraddittorietà nella delibera comunale di approvazione del Prusst —:

considerato, con viva preoccupazione, come tali interventi appaiano motivati più dalla volontà di venire incontro ad esigenze dei privati, che si sono accollati le spese di realizzazione delle infrastrutture viarie stesse in quanto di servizio ad attività economiche, che dalla presenza di un vero interesse pubblico alla loro realizzazione;

se ritengano tali opere in contrasto con la normativa e con gli obiettivi e le finalità di un «programma» di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio;

se considerino tali interventi una ingiustificata minaccia per l'ambiente ed il territorio del comune di Lucca;

quali iniziative intendano assumere per contrastare, o comunque per non aval-lare con l'approvazione del Prusst di Lucca, tali iniziative, che appaiono più determinate da interessi particolari che dall'interesse pubblico delle comunità lo-cali. (4-25844)

DE CESARIS e LENTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigia-nato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'abitato di Falconara Marittima, in provincia di Ancona, risulta da molti anni operante una raffineria pe-trolifera di proprietà della società Api;

in tale impianto si è nei giorni scorsi verificato uno spaventoso incendio che solo l'eroico sacrificio di alcuni operai ha im-pedito degenerasse in una immane cata-strofe ambientale;

all'interno di tale impianto il Mica e gli altri organi competenti hanno autoriz-zato la realizzazione, da parte della Abb Sae Sadelmi, di una grossa centrale di cogenerazione termica (industria di prima classe sotto il profilo dell'inquinamento atmosferico);

tutti i sopracitati impianti ricadono nei « coni » di decollo ed atterraggio del vicino aeroporto civile e militare « Raffael-lo Sanzio » di Falconara e sono attraversati dalla linea ferroviaria Ancona-Rimini-Bo-logna, costituente parte della dorsale fer-roviaria adriatica, via di comunicazione di primaria e vitale importanza per l'econo-mia delle regioni adriatiche e di tutto il paese;

in occasione della recente tragedia, come riportato dal comunicato Ansa del 25 agosto 1999, il sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio, avrebbe dichiarato che questa vicenda potrebbe far pensare ad una delocalizzazione dei due quartieri che sorgono accanto alla raffineria. Analoghe considerazioni sono state effettuate da una nota associazione ambientalista, che ha

recentemente concluso un « protocollo d'intesa » con la Api in merito all'inquina-mento ed alla sicurezza dell'impianto;

l'orientamento della attuale norma-tiva tecnica (legge « Seveso » e successive modificazioni ed integrazioni) va sempre più verso la completa chiusura di tutti quegli stabilimenti ed attività produttive, site all'interno dei centri abitati (come nelle Marche, la Api, la Abb Sae Sadelmi, la Liquigas di Falconara e la Sgl Carbon di Ascoli Piceno), individuate come pericolose per il tipo di prodotto lavorato e/o le lavorazioni effettuate e/o le emissioni pro-dotte a vario titolo —:

se nel caso di Falconara Marittima (Api ed Abb Sae Sadelmi) ed Ascoli Piceno (Sgl Carbon) siano stati e siano rispettati i disposti delle vigenti disposizioni di legge sulla sicurezza degli impianti e dei lavo-ratori;

quali provvedimenti, sotto il profilo della sicurezza degli impianti e della tutela della pubblica salute, le competenti auto-rità nazionali, regionali, provinciali e co-munali hanno assunto ed intendano assu-mere perché siano garantite la incolumità e la salute non solo dei lavoratori di questi opifici ma anche di tutti i cittadini che vivono nelle immediate adiacenze e nei territori circostanti;

in particolare, nei riguardi degli im-pianti di Falconara Marittima ed Ascoli Piceno se intendano procedere, a tutela della salute dei cittadini e della loro inco-lumità, alla immediata chiusura di detti impianti, disponendone, contestualmente, il loro trasferimento, ove possibile, in siti idonei o la loro definitiva chiusura.

(4-25845)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

di recente Usa e Canada hanno posto il divieto della donazione del sangue a chiunque abbia soggiornato in Gran Bre-tagna per almeno sei mesi negli anni della crisi della mucca pazza (encefalopatia

spongiforme bovina); sembra che analogo provvedimento sarà presto preso da Giappone e Australia;

si apre quindi un nuovo inquietante interrogativo sulla diffusione del virus anche tramite la via ematica e sulla possibilità che carni bovine infette possano essere state commercializzate e non distrutte;

anche la Commissione europea ha concluso che nella gestione del problema troppo scarsa è stata l'attenzione nei confronti di tutte le voci scientifiche e dunque le garanzie sulla sicurezza alimentare sono da ritenersi bassissime;

uno studio dell'Ufficio veterinario svizzero pubblicato sul settimanale *New Scientist* del giugno 1998, dimostra che, analizzando con un test che ricerca anticorpi della encefalopatia spongiforme bovina circa 1.800 capi di bestiame ritenuti in buona salute, Otto stavano in realtà incubando il morbo. Con una percentuale del 4,5 per mille, sostengono i responsabili dell'esperimento, nel corso del 1997 poco meno di duemila capi colpiti dal morbo potrebbero essere finiti sulle tavole della sola Svizzera, mentre in Europa potrebbero esserne arrivati addirittura 470 mila -;

se non ritenga di tenere adeguatamente in conto tali valutazioni scientifiche ai fini di norme sanitarie più certe per la sicurezza alimentare, norme che offrano garanzie ai consumatori e maggior benessere agli animali. (4-25846)

BALOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 3-03975 presentata dall'interrogante in data 28 giugno 1999 si chiedeva ai Ministri interrogati di fornire chiarimenti in merito alle attività extraistituzionali svolte dal professor Cor-

rado Ciciarelli e alla loro compatibilità con lo svolgimento della funzione docente;

la richiesta dei suddetti chiarimenti era giustificata dall'esistenza della legge n. 662 del 1996, modificata ed integrata dalla legge n. 140 del 1997, che ha introdotto una disciplina generale circa l'incompatibilità del pubblico dipendente di svolgere altre attività lavorative e non, applicabile anche al personale della scuola e recante non poche novità all'assetto normativo preesistente;

in particolare, la circolare del ministero della pubblica istruzione n. 446 del 1997 stabilisce che tutte le attività extraistituzionali, anche se astrattamente compatibili con quella principale in conformità dell'ordinamento proprio del comparto scuola, devono essere preventivamente autorizzate, anche se occasionalmente svolte, e che la violazione del divieto di svolgere attività non autorizzata diventa causa di licenziamento;

all'interrogante risulta che il professor Ciciarelli, oltre a svolgere le attività menzionate dell'ordinamento proprio del comparto scuola, devono essere preventivamente autorizzate, anche se occasionalmente svolte, e che la violazione del divieto di svolgere attività non autorizzata diventa causa di licenziamento;

all'interrogante risulta che il professor Ciciarelli, oltre a svolgere le attività menzionate nella suindicata interrogazione n. 3-03975, svolge attività di consulenza ai consumatori per la Cisl di Chiavari ed è rappresentante sindacale della scuola. Sarebbe, inoltre, scrittore di libri (dell'ultimo ne sarebbero state vendute mille copie al prezzo di lire 20 mila cadauno), amministratore di stabili (almeno di quello in cui risiede) e impartirebbe lezioni private;

la Cisl avendo appreso della presentazione di tale interrogazione dal provveditorato agli studi di Genova, con lettera aperta del 1° settembre 1999 prot. n. 733/AS/gl definiva il suddetto atto di sindacato

ispettivo — assolutamente legittimo in considerazione della funzione di parlamentare dall'interrogante svolta — atto del peggior stalinismo e un'azione indegna, immorale, disonorevole—:

così come già richiesto nella precedente interrogazione n. 3-03975, se tali attività necessitino di autorizzazione ai sensi della vigente normativa e se, in tal caso, risultino essere presenti agli atti degli Istituti di servizio del professor Corrado Ciciarelli formali richieste di autorizzazione a svolgere attività extrascolastiche e professionali per gli anni scolastici 1995/96, 1996/97, 1997/98 e 1998/99;

se il provveditorato agli studi di Genova fosse tenuto ad informare la Cisl dell'esistenza della iniziativa parlamentare dell'interrogante, dalla quale, tra l'altro, sono scaturite false accuse nei confronti dell'interrogante stesso ed in particolare quella di voler il licenziamento del professor Ciciarelli. (4-25847)

COLLAVINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il demanio del ministero della difesa ha deciso la dismissione di diversi immobili, nella regione Friuli-Venezia Giulia, precedentemente sottoposti a vincolo militare;

nel corso di una riunione della Commissione paritetica Stato-Regione sono stati identificati tali beni demaniali da dismettere e, per quanto riguarda la città di Palmanova, è stata individuata una serie di immobili dei quali il Comune aveva da tempo richiesto di poter entrare in possesso, per una riqualificazione d'uso atta alla loro fruizione da parte della cittadinanza;

in seguito allo scioglimento di diversi corpi e gruppi militari precedentemente stanziati in città, Palmanova ha già patito una grossa perdita nelle attività produttive e dei servizi;

per quanto attiene la città di Palmanova la suddetta Commissione paritetica

tra Stato e regioni ha accettato e deciso di dismettere soltanto una parte degli immobili richiesti dal Comune: il palazzo del Ragionato, in Borgo Udine; la caserma Piave con annessa la caserma Montezemolo (richiesta anche dal ministero dell'interno per destinarla all'Arma dei Carabinieri); i magazzini di Contrada Savorgnan; la caserma Isonzo, nella frazione di Jalnicco (per la quale il Comune non ha una precisa destinazione, ma riscontra che andrebbe benissimo — è più nuova e funzionale — per l'Arma dei carabinieri, anziché la caserma Montezemolo, ritenuta più adatta a un riuso pluridisciplinare a favore della comunità cittadina), oltre a una serie di immobili di minore importanza;

nulla è stato deciso, invece, in merito alla Caserma Ederle (una superficie di circa 50 mila mq.), che il Comune ritiene assolutamente indispensabile per procedere a una sistemazione organica della viabilità di tutta la città;

è stato definito che la commissione esaminatrice si riunirà almeno ogni 2 anni, per procedere all'individuazione di ulteriori dismissioni; verosimilmente, la prossima volta, verranno dismesse tutte le cinte murarie che circondano Palmanova « Città Fortezza », anch'esse giudicate molto importanti per riorganizzare tutta la rete viaria intra ed extra cittadina;

risulta, allo stato, che il Governo non ha ancora emanato ed approvato un decreto ministeriale che accetti ed avalli le decisioni della Commissione paritetica Stato-Regione, così da provvedere al passaggio formale dei beni dal demanio militare del ministero della difesa al ministero delle Finanze e da questi alla Regione, per procedere immediatamente con l'assegnazione al Comune;

quest'ultimo passaggio dei beni — da regione f.v.g. a comune di Palmanova — verosimilmente dovrà essere fatto contestualmente all'assegnazione dei beni alla

regione da parte delle finanze, in quanto il Friuli-Venezia Giulia non ha previsto nello Statuto un proprio demanio e, quindi, sarebbe impossibile la registrazione di eventuali beni acquisiti —:

se non ritenga, considerate le specifiche necessità e richieste del comune di Palmanova, di procedere in via primaria alla dismissione ed assegnazione al Comune di Palmanova della Caserma Ederle, come detto un punto nevralgico della viabilità cittadina che, è bene ricordarlo, è obbligata entro le mura e dispone di sole tre porte d'uscita dalla città;

quando verrà emanato il decreto ministeriale che avalla le scelte sulle dismissioni del demanio militare della commissione paritetica Stato-regioni, e quando avverrà la prossima riunione della stessa Commissione;

se non ritenga opportuno accettare le proposte e richieste del comune di Palmanova in merito all'assegnazione all'ente locale della caserma Ederle e, contestualmente, se non intenda assegnare la caserma Isonzo nella frazione di Jalnicco all'Arma dei carabinieri, anziché, eventualmente, la Caserma Montezemolo, conside-

rata assolutamente necessaria al Comune per una ristrutturazione e riattivazione della viabilità cittadina. (4-25848)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1999, a pagina 26459, prima colonna, dalla sedicesima alla ventesima riga deve leggersi: "(2-01956) « Vito, Becchetti, Bertucci, Frau, Leone, Misuraca, Prestigiacomo, Tarditi, Aleffi, Biondi, Garra, Giuliano, Giannattasio, Lavagnini, Martino, Valducci »" e non "(2-01956) « Vito, Becchetti, Bertucci, Frau, Leone, Misuraca, Prestigiacomo, Tarditi, Aleffi, Biondi, Garra, Pasquale, Giannattasio, Lavagnini, Martino, Valducci »", come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 settembre 1999, a pagina 26590, seconda colonna (interrogazione n. 3-04332), alla ventottesima riga deve leggersi: « VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO e GRILLO. — Al Ministro delle finanze ». e non « VOLONTÈ. — Al Ministro delle finanze. », come stampato.